

# Università Card. G. Colombo

## Corso: Storia del costume – Storia di donne

### MARIA ANNA MOZART

(1751 - 1829)

Il mondo della musica come quello della letteratura, della filosofia, dell'arte è stato un mondo in cui le donne hanno fatto capolino nel corso della storia, lasciando anche testimonianze importanti, senza però riuscire a raggiungere la fama e la notorietà degli uomini. A parte rarissime eccezioni, i loro nomi sono stati gradualmente dimenticati e ignorati per generazioni. Pur essendo la musica e il canto consoni alla sensibilità femminile, il pregiudizio nei confronti delle donne che si dedicavano ad attività estranee alla vita domestica e familiare era ancora molto forte anche in pieno '700, nonostante l'avanzare delle idee illuministiche e il trionfo della ragione sulle superstizioni e le false credenze.

Nel secolo del cambiamento, che vide esaltare la ragione e che si concluse con la Rivoluzione francese e la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e del cittadino, le donne erano ancora emarginate e non c'era un vero e proprio dibattito sulla loro emancipazione. Solo pochi filosofi le ritenevano intellettualmente alla pari degli uomini.

Alle donne, per compensare una presunta inferiorità intellettuale, veniva spesso riconosciuta una superiorità morale e a loro apparteneva la sfera della sensibilità e dell'emotività, mentre agli uomini il razionismo e la cultura. Gli acerrimi nemici dell'emancipazione femminile (tra i quali Rousseau) ritenevano che uomini e donne avessero un "ruolo secondo natura" e che questo ruolo andasse rispettato.

Furono molte le donne che si ribellarono a questo approccio ormai considerato antiscientifico e che rivendicarono non tanto il diritto a entrare a far parte degli apparati di potere quanto quello all'istruzione, ritenendo che un aumento del livello culturale femminile potesse essere un vantaggio non solo per loro stesse ma anche per la collettività.

I sostenitori del cambiamento, quelli che auspicavano una maggiore apertura verso le donne, andarono a ritrovare tutte quelle figure femminili che nei secoli passati avevano dato prova di grande erudizione e cultura in tutti gli ambiti, con risultati per niente inferiori a quelli degli uomini. Il problema alla base di questa mancata emancipazione era l'indipendenza che ne sarebbe derivata: molti temevano che una maggiore libertà delle donne, la loro possibilità di realizzarsi al di fuori del nucleo familiare, ottenendo anche una maggiore indipendenza economica, avrebbe minato alla base l'istituzione matrimoniale e la stabilità familiare, quindi la società.

C'erano una serie di limitazioni materiali che impedivano alle donne di sviluppare le proprie inclinazioni e di far fruttare le proprie doti, rese schiave da un sistema che le obbligava a ricorrere al matrimonio per garantirsi un sostentamento economico. Questo sistema è ben descritto nei romanzi di Jane Austen che con sottile sarcasmo ne mise a nudo il meccanismo perverso.

Quindi nel mondo dell'arte e della cultura in generale le donne potevano sì dedicarsi alla lettura,

agli studi umanistici e filosofici, all'arte, ma nessuna poteva davvero pensare di avviare una carriera che le consentisse di divenire una scrittrice, una pittrice o una musicista di professione. Per secoli furono pochissime coloro che riuscirono a ottenere committenze e ingaggi retribuiti. Artiste e letterate venivano viste come eccezioni, personalità originali che davano colore alla vita di corti o ai salotti culturali che proliferarono tra '700 e '800. Solo dopo la metà del XIX secolo le scrittrici iniziarono a firmare i romanzi col proprio nome e non sotto pseudonimo. Nel mondo della musica la realtà non era molto diversa, nonostante il canto, la musica e la danza fossero da sempre considerate materie adatte alla sensibilità femminile. Fin dall'antichità le ragazze delle classi medio alte venivano istruite con precettori assunti appositamente e anche nei conventi imparavano a suonare uno strumento per accompagnare le veglie e le liturgie.



La prima donna divenuta celebre per aver composto musica sacra fu la monaca benedettina del XII secolo Ildegarda di Bingen. Grazie alla sua immensa cultura si occupò di medicina, di botanica, di teologia e anche di musica, componendo i "Carmina", in cui la partitura scorreva molto più libera e sciolta rispetto ai rigidi canoni imposti dalla tradizione, e il dramma liturgico "Ordo virtutum" che fu una delle primissime sacre rappresentazioni messe in scena nel Medioevo.

Nel novero delle donne che nella storia si distinsero in ambito musicale, grande importanza ebbe nel tardo rinascimento il nome di Maddalena Casulana, una liutista italiana i cui dati biografici sono molto nebulosi, che visse tra il 1544 e il 1599 e che compose ben 66 madrigali.

Maddalena non ebbe solo il merito di comporre ma anche di riuscire a pubblicare la propria musica in due raccolte: "Primo libro dei madrigali" e "Il desiderio", composto da quattro madrigali realizzati a Firenze e dedicati a Isabella de' Medici. In una dedica di Maddalena alla duchessa si ritrova forse la prima rivendicazione del ruolo della donna nella realtà musicale a lei contemporanea: *"vorrei dimostrare il vanitoso errore degli uomini di possedere essi soli doti intellettuali e di non credere possibile che possano esserne dotate anche le donne"*. Durante il periodo barocco la musica assume un ruolo sempre più importante all'interno della società europea e il suo apprendimento viene considerato il segno di un elevato status sociale. Sono ad esempio ricordati i nomi di musiciste e compositrici di talento come Barbara Strozzi e Francesca Caccini, ma le barriere sociali ne limitarono fortemente le opportunità professionali. Dalla metà del '700 la maggiore attenzione all'istruzione femminile portò a un aumento delle musiciste e delle compositrici che iniziarono ad avere maggiori possibilità di esibirsi in pubblico, anche se questi momenti di notorietà erano considerati più un mezzo per ottenere matrimoni promettenti che un modo per avviare carriere concertistiche. Inoltre alcune musiciste, così come capitò a pittrici e letterate, avevano fratelli, padri o mariti celebri che ne oscurarono la fama. I nomi di Mozart, Schumann, Mendelssohn rievocano in noi il ricordo immediato di compositori e musicisti di immenso talento, ma pochi sanno che avevano accanto donne altrettanto dotate e geniali che ebbero in sorte l'oblio e non la fama, come Maria Anna Mozart.

Maria Anna nacque nel 1751 a Salisburgo da Leopold e Anna Maria Mozart, entrambi musicisti, che avevano già avuto tre figli purtroppo tutti morti. Ne ebbero altri anche in seguito ma solo il settimo figlio sopravvisse, Wolfgang Amadeus, di quattro anni più piccolo di Maria. Forse proprio perché sopravvissuta agli altri fratelli la piccola venne sempre chiamata col vezzeggiativo di Nannerl, "benedizione di dio".

Il padre era un insegnante di musica che comprese subito le doti della figlia e si impegnò a

coltivarne il talento, impartendole lezioni fin dai 7 anni. La bambina era molto dotata e apprendeva velocemente, aveva un'ottima memoria e un ottimo orecchio. Amadeus passava ore ad ascoltarla suonare e fu anche grazie a lei che scoprì fin dalla più tenera infanzia l'amore e la passione per la musica.

Nonostante la differenza di età, visto anche il genio precoce di Amadeus che già a tre anni ricevette le prime lezioni paterne, i due bambini iniziarono a suonare insieme e Leopold non mancò di pubblicizzare il talento dei due figli la cui fama di *enfant prodige* si diffuse in tutta Salisburgo e non solo. Il risultato fu la prima esibizione pubblica dei fratelli nel 1762 alla corte di Massimiliano III a Monaco. Pochi mesi dopo arrivò la consacrazione ufficiale con l'invito a esibirsi alla corte di Vienna per volontà dell'imperatrice Maria Teresa d'Austria.

Leopold aveva ben chiaro il potenziale immenso dei suoi figli e, sacrificando la sua carriera di musicista di corte, decise di intraprendere una lunga tournée di concerti in giro per l'Europa, che si protrasse dal 1763 al 1766. La famiglia lasciò Salisburgo percorrendo in lungo e in largo l'Europa, spostandosi tra le principali capitali, mentre i due fratellini si esibivano a quattro mani o con due clavicembali nelle corti e nei salotti dell'alta società. Il loro successo è riportato nelle lettere dai toni entusiastici che Leopold non mancò di inviare a Salisburgo.



Nonostante la precocità e il genio di Amadeus, furono molti a commentare il talento di Maria Anna, ritenendolo a tratti superiore a quello del fratello. Le fonti dell'epoca riportano annotazioni su questa *"ragazzina di undici anni, che esegue le sonate e i concerti più difficili dei più grandi compositori, al clavicembalo o al pianoforte, con precisione, con incredibile leggerezza, con gusto impeccabile. Una fonte di meraviglia per molti"*.

Le esibizioni si susseguivano senza sosta tra Monaco, Parigi, Bruxelles, Ginevra, Lione e la famiglia spesso era costretta a muoversi e viaggiare in condizioni anche difficili. Sottoposti a questi ritmi forzati i due fratelli si ammalarono spesso e in quegli anni contrassero vaiolo e tifo, rischiando seriamente la vita. Ma riuscirono entrambi a guarire senza conseguenze gravi.

Col passare degli anni sia Maria Anna che Amadeus non si limitarono a suonare ma iniziarono a comporre le loro prime opere. Amadeus scrisse una serie di brani da eseguire a quattro mani o per due pianoforti e secondo alcuni studiosi durante la stesura della sua prima sinfonia fu Maria Anna ad aiutarlo nella composizione, intervenendo in più punti.

Stando alle tesi del musicologo australiano Martin Jarvis che ha condotto per cinque anni studi approfonditi sui due Mozart, Maria Anna avrebbe composto almeno due dei cinque concerti per violino attribuiti al fratello. Queste due partiture hanno una diversa calligrafia e secondo lo studioso che ha esaminato per cinque anni manoscritti e lettere, la calligrafia potrebbe essere quella di Nannerl.

Purtroppo non sono giunti a noi componimenti certamente attribuibili a Maria Anna. Dovette però comporre un brano che inviò al fratello nel 1770, visto che risale a quella data una lettera in cui Amadeus esprime tutta la sua ammirazione per le doti della sorella: *"Sono stupefatto. Non sapevo fossi in grado di comporre in modo così grazioso. Il tuo Lied è bello. Ti prego, cerca di fare più spesso queste cose"*.

E forse il sogno di Maria Anna sarebbe stato quello di continuare a comporre e suonare ma fu stroncato dalla decisione del padre di porre fine alla sua carriera concertistica, scegliendo per lei la via del matrimonio. Non sappiamo cosa spinse Leopold a prendere questa decisione ma sicuramente alla luce delle convenzioni sociali in vigore nel '700 una carriera musicale per una donna era impensabile. Probabilmente dovendo scegliere su quale dei due figli "investire", Leopold non ebbe esitazioni nello scegliere il figlio maschio, per altro più piccolo e ancora in grado di interpretare il ruolo di *enfant prodige*. Inoltre la situazione economica della famiglia non era florida e Maria Anna iniziò a dare lezioni private per sostenere l'istruzione di Mozart e il suo perfezionamento come musicista di corte.

Mentre Amadeus continuava a viaggiare, a esibirsi, a comporre, a consolidare la fama che lo avrebbe reso celebre, a Maria Anna non fu data neanche la possibilità di scegliere il futuro marito. Innamorata di un insegnante privato, fu invece costretta a sposare un magistrato molto facoltoso, Johann Baptist zu Sonnenburg, già reduce da due matrimoni e con cinque figli.

Maria Anna non protestò e non si oppose, almeno platealmente, alle decisioni del padre. Lasciò Salisburgo e si trasferì nella tenuta del marito, nel mentre nominato barone. Continuò a suonare e a esercitarsi in privato ma smise del tutto di comporre, con grande rammarico di Amadeus che esprime il suo dissenso verso la decisione paterna.

È molto complesso comprendere il carattere di Maria Anna Mozart, che in alcuni tratti sembra quasi indecifrabile. I biografi ci rimandano di lei l'immagine di una donna mite ma quasi fredda e distaccata. Nonostante l'ingiustizia ricevuta non si allontanò dal padre, mantenne con lui buoni rapporti e quando ebbe il suo primo figlio lo chiamò Leopold in suo onore.

A raffreddarsi furono invece i rapporti col fratello, a cui pure era stata così legata durante l'infanzia. Vista la carriera di Amadeus e il trasferimento di Maria Anna fuori Salisburgo, le occasioni di incontrarlo diminuirono drasticamente e pian piano si diradarono anche le risposte alle lettere che il fratello le inviava, insieme a sonate e componimenti. Forse questo allontanamento fu una reazione alla fine della sua carriera di musicista. Ma sappiamo anche che fu molto critica verso il fratello quando decise di sposare Constanze Weber, una donna ritenuta sia da Maria Anna che dal padre di rango inferiore e non adatta ad essere la consorte di un grande musicista. Alla morte del padre i dissapori si acuirono e i loro rapporti si interruppero del tutto. Maria Anna non ebbe mai notizia delle condizioni di vita del fratello che non furono semplici, soprattutto negli ultimi anni. Sfidando infatti la consuetudine e rinunciando al suo ruolo di musicista di corte, che gli garantiva uno stipendio e una vita tranquilla, Amadeus volle vivere da artista libero e indipendente in un momento storico che non lo consentiva, con gravi ripercussioni soprattutto economiche. Alla metà del '700 persino un musicista e compositore del calibro di Mozart non riuscì a staccarsi dal sistema di mecenatismo ancora in vigore, vista anche l'assenza di un vero e proprio mercato musicale e di un sistema di ingaggi moderno. Se per Amadeus era stato difficile, per Maria Anna forse sarebbe stato impossibile.

I due fratelli non si rividero mai più e Wolfgang Amadeus Mozart morì a soli 35 anni per l'aggravarsi di condizioni di salute già precarie. Il suo funerale fu celebrato in forma privata e secondo le fonti del tempo non si presentarono né amici né parenti. Fu sepolto in una fossa comune e il luogo della sepoltura non venne mai ritrovato con esattezza.

Solo in seguito Maria Anna venne a conoscenza degli ultimi anni di vita del fratello e ne provò sincero dispiacere. Probabilmente come riparazione a questo allontanamento riuscì a riallacciare i rapporti col nipote Franz, uno dei due figli di Amadeus, e fece il possibile per valorizzare l'opera del fratello, curando tutta la sua produzione musicale e promuovendola costantemente.

Come il nipote Franz, che visse la sua vita da musicista all'ombra di un padre ingombrante, così

anche Maria Anna era stata condannata all'oblio e oscurata dalla fama del fratello e dalla miopia del padre e della società del tempo, determinati a impedire alle donne di mostrare, esibire e trarre profitto dal proprio talento.



All'inizio del nuovo secolo, nel 1801, le morì anche il marito e Maria Anna si ritrovò sola e assolutamente indipendente all'età di 50 anni. Aveva avuto altre due figlie e si era occupata anche dei figli del marito, ma questo non le impedì di ricominciare a coltivare la sua innata passione musicale. Il primo passo fu tornare a Salisburgo e riprendere l'insegnamento del pianoforte, dal quale trasse il necessario per sostenersi dignitosamente fino alla fine dei suoi giorni. Per 24 anni visse nuovamente di musica, si esibì in privato e poté tornare a suonare ogni giorno come quando era bambina e il padre la sottoponeva a lunghe e severe lezioni quotidiane.

Nel 1825 si manifestarono i primi problemi alla vista che iniziò a perdere gradualmente fino ad arrivare alla cecità. Morì nel 1829, all'età di 78 anni e venne sepolta nell'abbazia di san Pietro di Salisburgo accanto all'amico musicista Michael Haydn, fratello del più celebre Franz.

La sua fu in fondo una vita silenziosa e dimessa, ma nonostante tutti i limiti imposti, Maria Anna riuscì a tenere acceso il fuoco della sua passione, come molte altre donne costrette come lei a trovare un modo alternativo per vivere i propri sogni.

#### LETTURA CONSIGLIATE

- *Il diario di Nannerl Mozart*. Maria Anna Mozart, Zecchini, 2016
- *La sorella di Mozart*. Rita Charbonnier, Marcos y Marcos, 2022
- *Mozart era una donna. Storia al femminile della musica classica*. Alette de Laleu, Editore Odoja, 2023